

CENTRO STUDI PER IL TERRITORIO BENACENSE

Sabato 7 ottobre 2000 alle ore 18.00
incontro con la pittura di

BENITO TOMEZZOLI
e
SALVATORE TROPEA

in
personale contemporanea
presso
la sala civica "Corte Torcolo"
di
Cavaion Veronese

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 22/10/2000
con il seguente orario:

lunedì/mercoledì/venerdì
dalle 15.00 alle 19.00

sabato/domenica
dalle 11.00 alle 13.00
dalle 18.00 alle 20.00



B. TOMEZZOLI, *Estate a San Colombaro* (2000).
Tecnica mista su tela, cm 110x110.

*Ancora l'estate
su queste colline di lago
di nuovo radiose
di solari blandizie,
ma qui la terra
sa i capricci del tempo
ed il giudizio dell'uomo
che ha cresciuto
a sua immagine.*

(G. Sala)

Questa mostra di primo autunno, con l'odore dell'uva pigiata a ricreare suggestioni di memorie fra le vecchie mura di "Ca' del Tòrcolo", ora rivisitate in una sorta di omaggio, non vuol essere solo l'occasione, per quanto accattivante, di un incontro con l'espressione pittorica di Benito Tomezzoli e di Salvatore Tropea, ma si propone anche e soprattutto come un momento particolarmente significativo in cui i due maestri, esponendo in personale contemporanea, intendono dare un segno chiaro, forte del loro credo artistico, ma pure di una filosofia di vita dove l'esperienza dell'arte non conduce solo al gesto creativo ma anche all'incontrarsi fra gli uomini, al conoscersi, al divenire amici. Così, quando gli egoismi, l'individualismo, l'arrivismo a tutti i costi spesso si ergono a "virtù", i nostri vogliono invece proporsi insieme in un confronto affascinante, non ammalorato dal veleno della competitività e che diviene così occasione di una comune crescita, laddove le singole opere s'integrano, si sostengono, si giustificano vicendevolmente in un'esaltazione dell'estro, della sensibilità, delle tecniche e ancora nella manifestazione di uno spirito fortemente libero che le ha concepite e materializzate. Manifestazione di uno spirito libero che si coglie nella gestualità, nell'espressionismo astratto delle tele, nella rinuncia a riproporre in banali imitazioni le forme della realtà per cercare piuttosto di reinterpretarla nelle sue intime essenze, recedendo di conseguenza da ogni vincolo con la figura, perlome-

no così come generalmente l'intendiamo.

Esito di tutto questo è quindi pur sempre una pittura di forme, ma tali da non essere riconosciute, identificate secondo i codici comuni; così magari apparentemente ostica, difficile all'approccio ma che immancabilmente finisce poi col coinvolgere, col catturare nelle reti sottili di un'emozione improvvisa, inaspettata e non tanto o solo per l'affabilità degli equilibri o l'ardire dei voli cromatici, per l'incisività di un segno ma quanto per il manifestarsi di un sentimento, di un'idea che prendono finalmente corpo qualora si abbia la pazienza e l'umiltà di cercarli. Pazienza ed umiltà che i nostri artisti, uomini liberi e profondamente rispettosi della libertà degli altri, si guardano bene dal predicare, mentre invece ce ne danno prova presentando anche opere più "facili", tradizionalmente figurative, proprio per porsi inizialmente sullo stesso piano del visitatore più sprovvisto e mostrargli, esplicitargli un percorso, dalla figura all'astrazione della stessa, e farlo su questo riflettere: non per esaltare il punto d'arrivo ma per spiegare pazientemente e in tutta umiltà che questo non è frutto di casualità, di frettolosità o, peggio, di mode ma ha radici profonde nella loro pratica pittorica. Poi ognuno apprezzerà la pittura che più gli è congeniale, ma questa volta con maggiori conoscenza, consapevolezza e rispetto. Allora ci sentiremo soddisfatti.

Giuliano Sala



S. TROPEA, *Pagina di diario* (1991).
Acrilico su tela, cm 100x140.

*Non so parole dolci
ai tuoi orecchi,
ritrosa mi sfugge
la magia dei suoni,
ma posso dipingerti
il senso dei miei giorni
con i colori della vita.*

(G. Sala)

L' Arena

IL GIORNALE DI VERONA

Edizione del Lunedì

CULTURA VERONESE

Opere in mostra alla Corte Torcolo di Cavaion

Tomezzoli, gesti veloci Tropea, pittura ardente

Nello stupendo scenario della Corte Torcolo, sala civica di Cavaion, è stata allestita una rassegna in cui sono esposti i grandi quadri di Benito Tomezzoli e di Salvatore Tropea. Due esperti artisti veronesi che da molti anni si dedicano alla ricerca artistica privilegiando il verante astratto della pittura.

Benito Tomezzoli costruisce una pagina espressiva in cui la velocità del gesto e la ridotta scelta cromatica dà vita ad immagini tumultuose, sempre attentamente controllate e capaci di esprimere la dinamica ispirazione del loro artefice. Animato da sincera e talvolta travolgente passione, l'artista mischia nella sua pittura forme di ogni genere, definite da colori forti e da gesti accelerati lasciando che questi elementi interagiscano tra di loro fino alla conquista di composizioni vive e palpitanti, libere di scorrazzare nella «nervosa» spazialità pittorica.

Nei dipinti di Salvatore Tropea il colore ed il segno sembrano accettare di più il controllo del pensiero e della metodica composizione dell'immagine. Tropea, infatti, ha iniziato come scultore, anzi la scultura la pratica ancora, ed è evidente quanto la disciplina tridimensionale influisca sul controllo continuo dell'impianto compositivo.

I suoi quadri, grandi e piccoli, si caratterizzano per la qualità del segno e la generosità cromatica, «la matrice informale della sua esperienza, il suo percorso creativo - scrive Giorgio Cortenova - fanno parte della sua consapevolezza e della sua progettualità quotidiana» sempre rivolte alla costruzione di una pittura ardente, dinamica e coinvolgente. (g.f.)

po
di
m
ne

rie
pr
ag
to
sa
sta
ca
M
ra
gli
di
ca
cis
gu

;
Mi
gu
Le
git
ma
sr
so

sel
inc
me
no
l'o
esp
seg
me
sci
col
nel
I
mc